

**Progetto** Lo studio Marazzi di Parma ha disegnato con Iotti+Pavarani Architetti un impianto che sembra un anfiteatro

# Calcio di rigore per l'ambiente

I progettisti hanno vinto un premio prestigioso per il progetto del nuovo stadio di Siena

**Mariagrazia Villa**

**L**a massima visibilità con una struttura a minima visibilità. Grazie al progetto del nuovo stadio comunale di Siena, che sorgerà presto in località Isola d'Arbia all'interno di una cittadella verde dedicata allo sport, Davide Marazzi, titolare dello studio Marazzi Architetti di Parma, ha vinto, con Iotti+Pavarani Architetti e altri, il primo premio al concorso internazionale di progettazione indetto nel 2004 dal Comune della città del Palio. E, il mese scorso, il prestigioso Mipim Architectural Review Future Projects Award a Cannes, in occasione del più importante salone mondiale del Real Estate, dove di solito ritirano il premio colleghi come Jean Nouvel, Coop Himmelbau o Owings & Merrill.

«Il progetto, fin da subito, è stato concepito in chiave paesaggistica per ridurre al minimo l'impatto ambientale», spiega il modenese Marazzi, 36 anni e da più di dieci parmigiano. «Poiché quest'architettura si inserisce in un contesto ambientale di grande pregio, tra la Val d'Orcia e le Crete Senesi, deriva la propria forma dalle linee del paesaggio e rinuncia alla visibilità tipica delle grandi strut-

ture sportive». In una parola, scivola nel terreno. E lo fa in punta di piedi, senza dare nell'occhio. «È architettura topografica: i volumi paiono affio-

rare dal suolo a causa di azioni naturali; un movimento tellurico determina la frattura di una faglia, una lenta erosione prodotta da un dissesto idrogeologico, uno strato tufaceo scavato a definire un preciso bordo». Adagiato in un acclivio naturale, lo stadio, progettato per 21 mila spetta-

tori, assomiglia a un anfiteatro greco: contiene drasticamente il costruito fuori terra e asseconda il terreno. «La tipologia tradizionale a contenitore chiuso è superata per accogliere il paesaggio all'interno dello stadio, così sul lato nord, sostituendo la seconda curva, un dolce declivio verde, pen-

sato per grandi eventi culturali, inquadra magnificamente la città di Siena». Tra i comfort degli spettatori, dunque, non c'è solo tutta una serie di accorgimenti per competere con il megaschermo del salotto di casa, come gli spalti interamente coperti o l'ergonomia dei sedili, ma anche

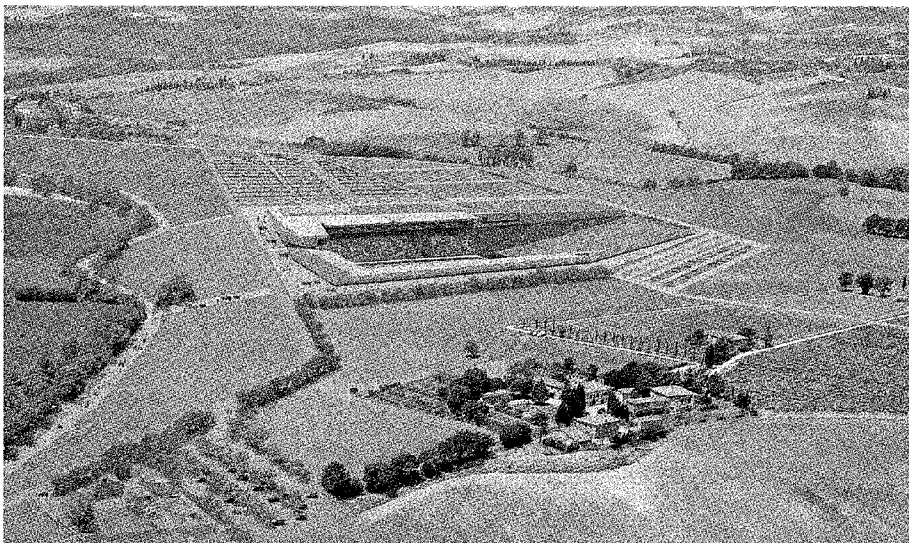
l'esperienza tagliata su misura di ammirare la torre del Mangia in lontananza.

«Nelle dinamiche di utilizzo il proget-

to trasfigura la tipologia dello stadio, da contenitore a uso intermittente, a luogo in grado di vivere sette giorni su sette. Si immagina, sulla falsariga di quanto sta accadendo in Europa, un sistema complesso ove funzioni specifiche legate al gioco del calcio coesistano con attività differenziate - ristorazione, congressi, commerciale, direzionale - capaci di produrre reddito, a garanzia della continuità e autonomia finanziaria della struttura».

**Un'attenzione alla sostenibilità ambientale** non poteva mancare. «Si ricorre a un intensivo uso di fonti rinnovabili e all'impiego di materiali riciclati; in particolare, per il rivestimento si impiega un conglomerato alleggerito sviluppato ad hoc, la cui caratterizzazione materica e cromatica è ottenuta con l'utilizzo di inerti ricavati dagli scarti di lavorazione delle pietre locali». Una scelta mimetica, che ben si integra alle ragioni progettuali.

«Siena ha deciso di costruire il nuovo stadio fuori dal centro storico, per risolvere problemi logistici, di accessibilità, parcheggio e sicurezza», conclude Marazzi. Si può fare un parallelo con il Tardini di Parma. «Sì, anche il nostro stadio potrebbe essere spostato fuori dalla città...».



Marazzi Architetti, Iotti+Pavarani Architetti Rendering al computer del futuro stadio comunale di Siena (progetto definitivo approvato nel 2009).

